

Articoli Selezionati

LAVORI PARLAMENTA RI	UNITA'	PRIMO SÌ ALLO IUS SOLI, FRENATA SULLE UNIONI CIVILI	VITTORI GIUSEPPE	1
LAVORI PARLAMENTA RI	AVVENIRE	CITTADINANZA, NUOVE REGOLE PER CHI È ARRIVATO IN ITALIA	GUERRIERI ALESSIA	2
LAVORI PARLAMENTA RI	MANIFESTO	LA RIFORMA AL VIA ALLA CAMERA. LEGA E FI PROMETTONO BATTAGLIA	LANIA CARLO	3
LAVORI PARLAMENTA RI	GAZZETTA DEL MEZZOGIORN O	FIGLI DEI MIGRANTI CITTADINANZA VICINA		4
LAVORI PARLAMENTA RI	IL GARANTISTA	SI AL TESTO BASE SULLO "IUS SOLI"	A.P.	5
LAVORI PARLAMENTA RI	GAZZETTA DI MANTOVA	DA MONTECITORIO PRIMO VIA LIBERA ALLO "IUS SOLI" SOFT		6

Primo sì allo Ius soli, frenata sulle Unioni civili

Via libera in Commissione
alla legge sulla cittadinanza
No in calendario ddl Cirinnà

**Cancellato
il tetto agli
stipendi dei
commessi
della
Camera**

Giuseppe Vittori

Accelerazioni e frenate ieri nei lavori parlamentari di Camera e Senato, al di là del sì alla riforma della Pubblica amministrazione a Palazzo Madama e del via libera scontato, dopo il voto di fiducia, al disegno di legge sugli enti locali a Montecitorio, con 295 sì, 129 no e nessun astenuto.

In commissione Affari costituzionali della Camera è stato approvato il testo base sulla riforma della cittadinanza. Il provvedimento presentato dalla relatrice Marilena Fabbrì del Pd introduce il cosiddetto "Ius soli soft" che facilita le norme per l'ottenimento della cittadinanza italiana da parte di minori stranieri nati in Italia o residenti da più anni nel Paese purché rispettino alcune condizioni come la frequenza scolastica o la residenza nel Paese da parte di uno dei genitori. Soddisfazione è stata espressa dal deputato Pd Khalid Chaouki, che non ha però mancato di notare che oltre ai voti negativi di Forza Italia e Lega c'è stata l'astensione dei parlamentari dei Cinquestelle: «Il nostro auspicio è di cercare il massimo consenso possibile quando in autunno il provvedimento arriverà in Aula. Una riforma importante per il Paese che dovrà riconoscere il diritto di cittadinanza per un milione di nuovi bambini italiani». La Lega ha però già fatto capire come si muoverà: «Diremo no al tentativo della africanizzazione dell'Italia», ha detto il deputato del Carroccio Cristian Invernizzi.

Altro provvedimento passato ieri alla Camera riguarda invece il personale

interno a Montecitorio. La commissione giurisdizionale per la tutela dei dipendenti di Montecitorio ha infatti bocciato la parte di delibera del 2014 sui tetti agli stipendi dei dipendenti della Camera relativa ai massimi introdotti sugli emolumenti dei dipendenti di livello più basso, come i commessi, i documentaristi, e gli addetti ai bar della buvette.

Ma è soprattutto un altro passaggio parlamentare, consumato a Palazzo Madama, che farà discutere. Dopo il rinvio della discussione a settembre a causa dell'ostruzionismo di Ncd e Fi, l'Aula del Senato ha respinto con alzata di mano la richiesta avanzata dalla presidente del gruppo Misto-Sel Loredana De Petris di mettere nel calendario per il prossimo 10 settembre il ddl sulle unioni civili. Il provvedimento quindi non risulta calendarizzato per l'Aula. Il capogruppo Pd Luigi Zanda spiega: «Non è la prima volta che in conferenza dei capigruppo chiedo di arrivare ad una rapida calendarizzazione del provvedimento sulle unioni civili. Anche oggi ho chiesto al presidente Grasso di verificare con il presidente della Commissione Giustizia, il senatore Nitto Palma, l'andamento delle votazioni sul provvedimento che riguarda le unioni civili. E' indispensabile che il provvedimento, per una corretta e articolata discussione, arrivi nell'aula di Palazzo Madama con il relatore. Ma è necessario, allo stesso tempo, che la commissione Giustizia proceda con la massima speditezza ed è, da questo punto di vista, un problema molto serio che ci siano ancora 1500 emendamenti da votare».



Testo base. Cittadinanza per chi nasce e cresce in Italia

Sullo «*Ius soli*» temperato prima intesa in commissione

GUERRIERI A PAGINA 9

Cittadinanza, nuove regole per chi è arrivato in Italia

*Ius soli temperato e Ius culturae, primo passo
Conteranno nascita e conoscenza del Paese*

ALESSIA GUERRIERI

ROMA

Il primo passo è fatto. Il via libera in commissione Affari costituzionali del testo base sulla cittadinanza ai figli degli stranieri, sintesi di oltre 20 proposte di modifica alla legge 91/92 depositate a Montecitorio, riapre la speranza di avere tempi più brevi per diventare cittadini italiani, a particolari condizioni. Così, non conterà solo la discendenza da genitore italiano (*ius sanguinis*, diritto di sangue), ma anche la nascita sul territorio nazionale da immigrati con residenza tricolore da almeno 5 anni (*ius soli soft*, diritto di suolo temperato) e la conoscenza della nostra cultura (*ius culturae*). L'apprendimento sarà "certificato" dalla frequenza di almeno un ciclo scolastico nel nostro Paese per chi arriva e ha meno di 12 anni; mentre per i ragazzi tra 12 e 18 anni oltre a cinque anni di scuola è richiesta la permanenza stabile e regolare in Italia di almeno 6 anni. Potrà diventare italiano, inoltre, anche il minore che ha uno dei genitori, benché straniero, nato in Italia e qui «residente legalmente, senza interruzioni, da almeno un anno» antecedente alla nascita del bambino.

Queste le principali novità del testo unificato, messo a punto dalla relatrice Marilena Fabbri (Pd), approvato ieri in commissione alla Camera con i voti di Pd, Sel, Per l'Italia-Centro democratico, Scelta civica e Area popolare. Astenuto solo M5S, che attende di emendare in aula il testo attuando per ora la non belligeranza; mentre a votare contro Lega, che promette «un Vietnam, barricate permanenti», e Forza Italia, che ha visto dimettersi alcuni giorni fa la seconda relatrice del testo, la deputata azzurra Annagrazia Calabria, «per divergenze sul testo elaborato». Ora a settembre - salvo colpi di scena - comincerà l'esame in assemblea, anche se qui ci si dovrà aspettare più di qualche correzione, non solo dai grillini. Il Nuovo Centrodestra infatti ieri in commissione, pur avendo alla fine votato sì, ha mostrato più di qualche disappunto. «Nutriamo numerose riserve» la spiegazione del presidente dei deputati di Ap, Maurizio Lupi, soprattutto riguardo «l'automatismo tra nascita e diritto di cittadinanza» che dovrebbe essere rivisto «legandolo a un percorso formativo, una sorta di *ius culturae*».

Il disco verde della commissione, comunque, è un traguardo importante. La soddisfazione è grande, ammette il deputato di Pcd Gian Luigi Gigli, perché «finalmente anche nel nostro Paese sarà possibile ottenere la cittadinanza per i bambini nati e cresciuti in Italia». Il testo condiviso, continua difatti, garantisce che «i nuovi cittadini non saranno corpi estranei rispetto alla cultura del Paese che li ospita» e potrà favorire anche «una migliore integrazione dei genitori immigrati». Per ora, tuttavia, non cambieranno i tempi per la naturalizzazione (cioè per gli stranieri che arrivano in Italia da adulti e che devono attendere 10 anni prima di poter richiedere la cittadinanza); una discussione rinviata a tempi migliori, visto che l'abbassamento dei tempi di permanenza legale nel nostro Paese a 8 anni è un aspetto molto dibattuto. Accolta invece la richiesta di stralciare l'altro progetto di legge presentato dal gruppo Per l'Italia, riguardante la possibilità di riacquistare la cittadinanza italiana da parte di emigrati che l'avevano persa, anche senza tornare a risiedere qui. «In autunno chiederemo che la proposta - conclude Gigli - possa essere esaminata dalla commissione in sede legislativa, anche perché sottoscritta da 317 deputati di tutti i partiti».

A plaudere a «un traguardo di civiltà per i minori che si avvicina» è anche il Pd, che ora chiede di «cercare il massimo consenso possibile - dice Khalid Chaouki, il coordinatore intergruppo cittadinanza - quando in autunno il provvedimento arriverà in aula». Il testo è «frutto dell'arroccamento ideologico del Pd» tuona invece la ex relatrice di Fi, Annagrazia Calabria, che promette opposizione dura in aula, perché «siamo convinti che la cittadinanza non è uno strumento di integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTADINANZA

La riforma al via
alla Camera. Lega e Fi
promettono battaglia

Carlo Lania

ROMA

Dopo 24 disegni di legge presentati e mesi di discussioni infinite, alla fine forse ci siamo. Un testo unico di riforma della cittadinanza è stato votato ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera e può quindi cominciare il suo iter parlamentare. Che già si annuncia tutto in salita. La deputata forzista Annagrazia Calabria, correlatrice del testo in commissione insieme alla dem Marilena Fabbri, si è subito dimessa dal suo ruolo per «l'impossibilità - ha spiegato - di condividere il testo base». Avvisaglie di una battaglia che si preannuncia durissima e in cui Forza Italia e Lega già annunciano barricate pur di riuscire a bloccare il ddl, che comunque ieri ha superato il primo ostacolo passando con i voti di Pd, Ncd, Scelta civica e l'astensione del M5S. Adesso c'è tempo fino al 10 settembre per la presentazione degli emendamenti prima che la commissione cominci i suoi lavori.

Il testo sui cui si sta lavorando, e che modifica la vecchia legge 91/1992 sulla cittadinanza, è composto di soli due articoli che se approvati rappresenterebbero una piccola rivoluzione. Le nuove norme sono un mix tra uno ius soli temperato e uno ius culturae e si propongono di accelerare il riconoscimento della cittadinanza ai bambini stranieri che nascono nel nostro Paese e a quelli che vi arrivano. Per i primi è previsto che possano ottenere la cittadinanza se almeno uno dei due genitori sia residente legalmente in Italia, senza interruzione, da almeno cinque anni antecedenti la nascita. Ma anche se uno dei genitori sia nato in Italia e vi risieda da almeno un anno, legalmente e senza interruzioni.

I bambini che invece nascono in Italia ma i cui genitori non posseggono i requisiti richiesti, oppure coloro che arrivano nel nostro paese con un'età inferiore ai 12 anni, potranno avere la cittadinanza - su richiesta dei genitori - dopo aver «frequentato regolarmente, per almeno cinque anni nel territorio nazionale istituti scolastici ap-

partenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e qualifica professionale».

Entro due anni dal compimento del 18esimo anno di età potranno rinunciare alla cittadinanza purché ne siano in possesso di un'altra.

C'è infine il caso dei ragazzi più grandi, quelli che quando arrivano in Italia hanno tra i 12 e i 18 anni. Questi potranno diventare cittadini italiani solo dopo aver risieduto legalmente nel nostro Paese per almeno sei anni e se dopo aver frequentato un ciclo scolastico arrivando fino al conseguimento del titolo di studio.

«Abbiamo privilegiato i minori perché pensiamo che almeno per loro ormai i tempi siano maturi per riconoscere il diritto di cittadinanza», spiega la dem Marilena Fabbri. «La scelta di partire da quanti nascono nel nostro paese è una risposta alle esigenze che ci sono state avanzate dalle seconde e terze generazioni di immigrati che chiedevano un riconoscimento più veloce. La cittadinanza adesso è concepita come un diritto e non più come una concessione e non sono richiesti altri requisiti come il reddito».

Un percorso contestato da Forza Italia e Lega, per i quali invece la cittadinanza è qualcosa che l'immigrato deve conquistarsi. «La cittadinanza non è e non può essere uno strumento di integrazione», ha spiegato nei giorni scorsi la forzista Annamaria Calabria motivando le sue dimissioni da correlatrice del testo - ma il riconoscimento di un percorso, il punto di arrivo, una conquista rispetto a una scelta voluta». Più categorico Maurizio Gasparri, che parla di regalo ai «clandestini» e promette: «la cittadinanza-lampo non passerà mai».

Sulla carta i numeri per arrivare all'approvazione del ddl ci sono. Anche se non hanno votato a favore, i grillini hanno infatti motivato l'astensione come un voto di apertura al testo in discussione, pur dicendosi convinti di avere a che fare con l'ennesimo provvedimento che probabilmente non vedrà mai la luce. Il che è anche possibile, vista la difficoltà con cui il parlamento si muove quando si parla di diritti.



Figli dei migranti cittadinanza vicina

Primo sì della commissione della Camera

● **ROMA.** Arriva il primo via libera in Parlamento al cosiddetto «lus soli soft»: consentirà ai figli degli immigrati nati in Italia di ottenere la cittadinanza nel rispetto di alcuni paletti. La commissione Affari costituzionali di Montecitorio ha dato il proprio via libera all'adozione del testo base messo a punto dalla relatrice Marilena Fabbri del Pd. Si tratta del primo passo per una discussione che si annuncia animata. Pd e Sel festeggiano mentre Ap frena in attesa della presentazione di emendamenti "migliorativi" quando anche il M5S presenterà le proprie proposte. Insorgono, invece, Forza Italia e Lega. In particolare, il Carroccio minaccia "un Vietnam" in commissione. "A settembre - dice il deputato Cristian Invernizzi - faremo delle vere e proprie barricate per impedire l'africanizzazione dell'Italia".

Soddisfatto Khalid Chaouki, deputato del Pd e coordinatore intergruppo cittadinanza: "Si tratta - spiega - di una riforma importante per il Paese che dovrà riconoscere il diritto di cittadinanza per un milione di nuovi bambini italiani". Butta acqua sul fuoco Dorina Bianchi di Ap: "E' prematuro dire che ci sia un accordo. Da settembre inizieremo a lavorare sul testo base e anche noi presenteremo degli emendamenti". Il sottosegretario Nencini giudica positivamente la decisione e parla di conquiste di libertà».



IN COMMISSIONE
**Sì al testo base
sullo "ius soli"**

È stato approvato in commissione Affari costituzionali alla Camera un testo base sulla riforma della cittadinanza che prevede lo ius soli (temperato) per la concessione della cittadinanza alle persone nate e cresciute in Italia. È solo un primo passo, la partita vera si giocherà a settembre. E ieri la Lega, a suon di slogan, ha giurato battaglia alla legge. «Con il massimo della disoccupazione giovanile, mi sembra una follia che il Parlamento dia la priorità alla cittadinanza facile agli stranieri», ha tuonato Massimiliano Fedriga, capogruppo della Lega Nord alla Camera. Khalid Chaouki, deputato pd e coordinatore intergruppo cittadinanza, commenta invece soddisfatto: «È stato molto importante il lavoro di mediazione con gli altri partiti portato avanti dalla relatrice Marilena Fabbri. Sarà una riforma importante per il Paese, che dovrà riconoscere il diritto di cittadinanza per un milione di nuovi bambini italiani» **A.P.**



Da Montecitorio primo via libera allo "ius soli" soft

Arriva il primo via libera in Parlamento al cosiddetto «ius soli soft»: consentirà ai figli degli immigrati nati in Italia di ottenere la cittadinanza nel rispetto di alcuni paletti. La commissione Affari costituzionali di Montecitorio ha dato il via libera al testo base messo a punto dalla relatrice Marilena Fabbri (Pd). Si tratta del primo passo per una discussione che si annuncia animata. Pd e Sel festeggiano mentre Ap frena. Insorgono, invece, Forza Italia e Lega col Carroccio che minaccia «un Vietnam» in commissione.

